



Estratto del verbale della seduta del 13 ottobre 2021

DELIBERAZIONE N. 186

Oggetto:

Adesione all'Accordo per l'attuazione del Progetto "Legalità e Cittadinanza attiva" elaborato in collaborazione tra il Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università degli Studi di Trento, l'Ufficio Servizio Sociale Minorenni di Trento, il Centro informativo per l'immigrazione (*Cinformi*) di Trento, l'Ufficio locale di esecuzione penale esterna, Alfid onlus - Associazione laica famiglie in difficoltà di Trento, il Servizio dipendenze e alcologia dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari di Trento e il Centro di Giustizia Riparativa della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol

Maurizio Fugatti	Presidente	presente
Arno Kompatscher	Vice Presidente sostituto del Presidente	presente
Giorgio Leonardi	Vice Presidente	presente
Waltraud Deeg	Assessora	presente
Lorenzo Ossanna	Assessore	presente
Manfred Vallazza	Assessore	presente
Michael Mayr	Segretario generale della Giunta regionale	presente

Su proposta del Presidente Maurizio Fugatti

Ripartizione III – Minoranze linguistiche, integrazione europea e giudici di pace

Ufficio giudici di pace e giustizia riparativa

In riferimento all'oggetto la Giunta regionale ha discusso e deliberato quanto segue:

Visti l'art. 6 comma 5 della legge regionale 31 luglio 1993 n. 13 e l'articolo 15 della legge 7 agosto 1990 n. 241 i quali prevedono che la pubblica amministrazione possa concludere accordi con altre pubbliche amministrazioni per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune;

Visto l'art. 3 della legge regionale 16 luglio 2003, n. 4 il quale dispone in merito alla istituzione e all'attività dei centri di mediazione previsti dall'art. 29, comma 4 del decreto legislativo 28 agosto 2000, n. 274;

Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 280 del 20 maggio 2004, con la quale è stato costituito e reso operativo dal 1 giugno 2004 il Centro di mediazione penale al fine di supportare l'attività dei giudici di pace;

Visto il protocollo di collaborazione con il Ministero della Giustizia di data 23 giugno 2005, prot. n. 4605 – atti non soggetti a repertoriazione, che, riconoscendo formalmente il Centro di mediazione, ha previsto che il Centro medesimo possa sviluppare in via sperimentale percorsi di mediazione anche nel corso dell'esecuzione della pena e nell'ambito minorile;

Tenuto conto che, a seguito di successivi documenti di intesa siglati con le Autorità giudiziarie minorili di Trento e l'Ufficio per i servizi sociali per i minorenni di Trento, dal 1 ottobre 2005 l'attività del Centro è stata estesa anche all'ambito minorile;

Vista la successiva Intesa Istituzionale di data 13 settembre 2012, prot. n. 5648 - Atti non soggetti a repertoriazione - siglata fra Ministero della Giustizia, Provincia Autonoma di Trento e Regione Autonoma Trentino - Alto Adige, con la quale, nel disporre una azione integrata e una collaborazione nell'esercizio delle attività di rispettiva competenza allo scopo di favorire il trattamento, la formazione, l'orientamento al lavoro e il reinserimento sociale dei minori entrati nel circuito penale, e dei soggetti sottoposti a restrizione della libertà e a misure alternative alla detenzione, si era convenuto sull'importanza dell'attuazione di percorsi di mediazione e di ricomposizione del conflitto;

Visto il consecutivo Protocollo d'intesa tra la Provincia Autonoma di Trento, la Regione Autonoma Trentino Alto Adige/Südtirol e il Ministero della Giustizia per il reinserimento sociale per promuovere la salute e il benessere dei detenuti e per l'attuazione di misure volte all'umanizzazione della pena e al reinserimento sociale e lavorativo delle persone detenute e in esecuzione penale esterna, anche minori di età, dei dimittendi nel momento del reingresso nella società, delle persone sottoposte alle misure di sicurezza e per promuovere lo sviluppo di percorsi di mediazione penale e di giustizia riparativa, anche in fase esecutiva;

Visti i Protocolli di Intesa Rep n. 17 del 29-30 aprile 2015 e Rep n. 35 del 5 ottobre 2015 sottoscritti ai fini della collaborazione del Centro rispettivamente con gli U.E.P.E. di Trento e Bolzano per la realizzazione dei percorsi di mediazione eventualmente previsti nei programmi di trattamento per la messa alla prova di cui alla legge 67/2014, nonché con il Difensore Civico di Trento in qualità di garante dei minori al fine di assicurare un ascolto protetto, attivo e competente della voce dei minori stessi;

Visto il protocollo di intesa 18 ottobre 2018 tra la Regione Autonoma Trentino-Alto Adige e

la Procura Generale di Trento unitamente alle Procure distrettuali, con il quale è prevista, sin dal momento della presentazione della querela, la possibilità delle persone coinvolte in reati di competenza del giudice di pace di rivolgersi al Centro di giustizia riparativa al fine di ricevere informazioni ed eventualmente intraprendere un percorso di mediazione volta a favorire, ove possibile, il dialogo, la conciliazione e la riparazione delle conseguenze del reato medesimo;

Considerato in definitiva che l'attività del Centro, finalizzata altresì a fornire supporto alle vittime di reati, si è da sempre caratterizzata anche per l'attenzione alla cultura della comunicazione e all'educazione alla gestione del conflitto con conseguente prevenzione degli esiti violenti dello stesso;

Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 194 del 3 Settembre 2019 con la quale sono stati approvati gli indirizzi fondamentali e le linee guida per la XVI legislatura;

Viste le deliberazioni con le quali la Giunta regionale ha approvato negli anni il programma di gestione e le linee guida nel settore "Giudici di pace e supporto all'attività giudiziaria" cui conformare l'azione amministrativa e da ultima la n. 102 del 7 maggio 2014;

Considerato come nel tempo il servizio di mediazione e l'attività del Centro abbiano trovato realizzazione non solo a supporto dei giudici di pace, in ambito minorile e di esecuzione penale, ma altresì in ambito sociale e nella progettazione e conduzione di laboratori rivolti ai giovani in tema di gestione dei conflitti e comunicazione realizzati presso gli istituti scolastici e i centri di aggregazione giovanile;

Considerato che il Centro, ora denominato Centro di Giustizia Riparativa, già in passato ha svolto la propria attività nelle scuole secondarie di secondo grado della provincia di Trento gestendo laboratori educativi sia sul tema della gestione delle emozioni e dei conflitti sia sul tema dell'educazione alle differenze di genere e della violenza di genere;

Considerato pertanto che la promozione di una cultura della comunicazione, la prevenzione di esiti violenti delle relazioni e la diffusione delle relative pratiche sul territorio si pongono quali presupposti ed obiettivi dell'attività del Centro;

Visto il Progetto "Legalità e Cittadinanza attiva", elaborato in collaborazione tra il Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università degli Studi di Trento, l'Ufficio Servizio Sociale Minorenni di Trento, il Centro informativo per l'immigrazione (Cinformi) di Trento, l'Ufficio locale di esecuzione penale esterna, Alfid onlus- Associazione laica famiglie in difficoltà, il Servizio dipendenze e alcologia dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari di Trento e il Centro di Giustizia Riparativa della Regione, al fine di promuovere fra gli studenti trentini una cultura ispirata a tali principi;

Visto lo schema di accordo attuativo del Progetto "Legalità e cittadinanza attiva" che, contemplando a carico di ciascun Ente aderente l'impegno a garantire le specifiche azioni progettuali, prevede per il Centro di Giustizia Riparativa la realizzazione di incontri sul tema della mediazione penale e dei principi e delle pratiche della giustizia riparativa rivolti a classi terze delle scuole secondarie di secondo grado e un intervento di supporto all'approfondimento e alla ricerca su temi specifici rivolto alle classi quarte come da allegato;

Considerato che gli interventi del Centro comporteranno in termini orari un impegno

complessivo di 28 ore (7 incontri di 4 ore ciascuno) nel periodo novembre 2021-maggio 2022 secondo un calendario che sarà concordato con gli Istituti aderenti, compatibilmente con l'attività ordinaria del Centro di Giustizia Riparativa;

Ravvisata l'opportunità di aderire all'accordo suddetto al fine di contribuire a diffondere tra gli studenti i principi della legalità e della responsabilità compreso il paradigma della giustizia riparativa;

Vista la legge regionale del 16 dicembre 2020, n. 6 di approvazione del bilancio di previsione della Regione Autonoma Trentino – Alto Adige/Südtirol per gli esercizi finanziari 2021-2023;

Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 213 del 23 dicembre 2020 “Approvazione documento tecnico di accompagnamento del bilancio di previsione della Regione Autonoma Trentino – Alto Adige/Südtirol per gli esercizi finanziari 2021-2023”;

Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 214 del 23 dicembre 2020 “Approvazione del bilancio finanziario gestionale della Regione Autonoma Trentino - Alto Adige/Südtirol per gli esercizi finanziari 2021 – 2023”;

Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 152 del 27 giugno 2019 “Determinazione delle competenze da riservare alla Giunta, alle Dirigenti e ai Dirigenti, alle Direttrici e ai Direttori degli Uffici”;

Considerato che l'iniziativa in oggetto non comporta alcun impegno di spesa diretto a carico del bilancio regionale,

Tutto ciò premesso e considerato,

Ad unanimità di voti legalmente espressi,

delibera

- 1) di autorizzare l'adesione del Centro di Giustizia Riparativa della Regione all'Accordo attuativo del Progetto “Legalità e cittadinanza attiva”;
- 2) di approvare lo schema del suddetto Accordo delegando la Dirigente competente alla sottoscrizione del medesimo e all'adozione di tutti gli eventuali atti di mera esecuzione della presente deliberazione;
- 3) di approvare conseguentemente la realizzazione, a cura del Centro di Giustizia Riparativa, nel corso dell'anno scolastico 2021/2022 ed eventualmente seguenti, delle azioni formative denominate “Percorsi di ricomposizione dei conflitti e di assunzione di responsabilità” e “Area Giustizia Riparativa” come presentate nel progetto elaborato in collaborazione con gli Enti in premessa citati a favore di studenti di scuole secondarie di secondo grado della provincia di Trento.

Contro il presente provvedimento sono ammessi alternativamente i seguenti ricorsi:

- a) ricorso giurisdizionale al TRGA di Trento da parte di chi vi abbia interesse entro 60 giorni ai sensi della legge 6 dicembre 1971, n. 1034;
- b) ricorso straordinario al Presidente della Repubblica da parte di chi vi abbia interesse

entro 120 giorni ai sensi del DPR 24 novembre 1971, n. 1199.

Il presente provvedimento è pubblicato sul sito internet dell'Amministrazione ai sensi della L.R. 29 ottobre 2014, n. 10.

Letto, confermato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE

Maurizio Fugatti
firmato digitalmente

IL SEGRETARIO GENERALE
DELLA GIUNTA REGIONALE

Michael Mayr
firmato digitalmente

Questo documento, se trasmesso in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, valido a tutti gli effetti di legge, predisposto e conservato presso questa Amministrazione (D.Lgs 82/05). L'indicazione del nome del firmatario sostituisce la sua firma autografa (art. 3 D. Lgs. 39/93).

ACCORDO

Progetto “Legalità e Cittadinanza attiva”

stipulato fra i legali rappresentanti dei seguenti Enti promotori:

- Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell’Università di Trento, Via Verdi, 26, nella persona del Direttore Prof. Giuseppe Sciortino (di seguito, per brevità, indicato come “Dipartimento”);
- Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni di Trento - Dipartimento della Giustizia Minorile e di Comunità – Ministero della Giustizia – Sede di Trento, Via Madruzzo, 13, nella persona della Dirigente Dott.ssa Tiziana Gibelli;
- Ufficio Locale Esecuzione Penale Esterna di Trento - Dipartimento della Giustizia Minorile e di Comunità - Ministero della Giustizia – Sede di Trento, Via Vannetti,13, nella persona della Direttrice Dott.ssa Antonella Salvan;
- Centro di Giustizia Riparativa – Ripartizione III - Minoranze linguistiche, integrazione europea e giudici di pace - Regione Autonoma Trentino - Alto Adige/Südtirol - Sezione di Trento, via Gazzoletti, 2, nella persona della Dirigente Dott.ssa Eva Maria Kofler.
- Centro informativo per l'immigrazione (*Cinformi*) del Dipartimento Salute e Politiche Sociali della Provincia Autonoma di Trento, Via Zambra, 11, nella persona del Dirigente Dott. Giancarlo Ruscitti;
- Servizio per le Dipendenze ed Alcolologia – Azienda per i Servizi Sanitari di Trento, Via Degasperis 79, nella persona della Direttrice Dott.ssa Anna Franceschini;
- Alfid onlus Associazione Laica Famiglie in Difficoltà, via Lunelli 4 – Trento, nella persona della Presidente dott.ssa Sandra Dorigotti;

insieme anche denominati “gli Enti” o “le Parti”

PREMESSO

che è interesse degli Enti indicati avviare una collaborazione finalizzata a promuovere fra gli studenti trentini la cultura della legalità e della cittadinanza attiva

si conviene e stipula quanto segue

Art. 1 – Oggetto dell’Accordo

Il presente Accordo ha come scopo la definizione degli apporti delle Parti in tutte le azioni funzionali alla realizzazione del Progetto “Legalità e Cittadinanza attiva”, il cui documento programmatico viene qui allegato e sottoscritto quale parte integrante dell’Accordo (**All. n. 1**).

Art. 2 – Obbligazioni delle Parti

Ogni Ente indicato sottoscrive il documento programmatico che illustra obiettivi, contenuti, fasi metodologie e organizzazione del Progetto “Legalità e cittadinanza” (All n. 1).

Ogni Ente si impegna a garantire le specifiche azioni progettuali che gli competono, indicando i professionisti che le coordinano.

Ogni Ente si rende garante della messa a disposizione di spazi adeguati nelle giornate dedicate allo stage che gli studenti svolgono presso le sedi degli Enti medesimi.

Art. 3 – Costi

Ogni Ente contribuirà con i costi relativi al proprio personale e ai propri collaboratori che riterrà opportuno coinvolgere nel progetto.

Art. 4 – Coordinamento tecnico-scientifico del progetto

Tutte le Parti convengono che il coordinamento tecnico-scientifico del Progetto “Legalità e cittadinanza attiva”, nonché la Segreteria organizzativa per ogni rapporto funzionale alla realizzazione del Progetto con gli Istituti scolastici aderenti, siano a carico del Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell’Università di Trento.

Art. 5 – Durata Accordo

Il presente Accordo ha durata di due anni a decorrere dalla data di sottoscrizione dello stesso ed è rinnovabile a seguito di accordo scritto tra le Parti.

E’ fatta salva la garanzia dell’ultimazione delle attività in corso al momento della scadenza della presente Convenzione.

Al termine del presente Accordo le Parti redigono congiuntamente una relazione valutativa sull’attività svolta e sui risultati raggiunti; in caso di rinnovo, a questa si aggiunge un programma sui futuri obiettivi da conseguire

Art. 6 - Coperture assicurative degli studenti coinvolti nel progetto

Il Dipartimento dà atto che gli studenti che svolgono le attività oggetto della presente Convenzione presso i locali degli Enti sono messi in regola con le coperture assicurative previste dalla vigente normativa, a cura degli Istituti scolastici a cui gli studenti appartengono. Tutti gli Enti garantiscono analoga copertura assicurativa ai propri dipendenti o collaboratori eventualmente impegnati nello svolgimento delle attività connesse con la presente Convenzione.

Art. 7 - Responsabilità delle Parti e obblighi assicurativi

Le Parti sono reciprocamente sollevate da responsabilità per eventuali danni ad esse non imputabili che dovessero subire il personale e i beni della controparte coinvolti nell’attività progettuale.

Ogni Parte assicurerà il proprio personale per gli infortuni e i danni da responsabilità civile che dovesse subire nello svolgimento dell’attività di collaborazione.

Ogni attività si svolgerà nel rispetto delle leggi nazionali e delle normative interne di sicurezza che regolano l’attività di entrambe le Parti.

Art. 8 – Proprietà intellettuale

Ciascuna Parte rimane proprietaria di tutte le conoscenze e di tutte le proprietà intellettuali acquisite anteriormente alla stipula della presente Accordo e rimane libera di utilizzarle o rivelarle a sua sola discrezione.

Le Parti concordano e si danno reciprocamente atto che la proprietà intellettuale dei risultati del presente Progetto è del Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell’Università di Trento, fatti salvi i diritti morali dovuti agli Autori.

Gli altri Enti potranno far menzione dei risultati della ricerca ed eventualmente riportarne degli stralci sul proprio sito ufficiale, in occasione di eventi o nei documenti interni di rendicontazione delle attività.

Art. 9 - Controversie

Per eventuali controversie che dovessero insorgere tra le Parti in merito alla validità, interpretazione ed esecuzione della presente convenzione, fatto salvo l’esperienza di un previo tentativo di risoluzione bonaria, sarà competente in via esclusiva il foro di Trento.

Art. 10 - Risoluzione per inadempienza

Qualora una delle Parti non adempia ai propri obblighi, l’altra Parte, senza ricorrere ad alcuna procedura giudiziaria, potrà di diritto risolvere l’atto previa diffida ad adempiere.

Art. 11 - Recesso unilaterale o scioglimento consensuale

Ogni Parte ha facoltà di recedere unilateralmente dal presente accordo prima della data di scadenza, mediante comunicazione scritta da notificare alla controparte. Il recesso unilaterale ha effetto decorso un mese dalla notifica dello stesso.

Le Parti hanno facoltà di sciogliere consensualmente per iscritto il presente accordo prima della

data di scadenza.

Sia nel caso di recesso unilaterale che di scioglimento consensuale, è comunque fatto salvo l'obbligo delle Parti di portare a conclusione le attività in essere al momento del recesso o dello scioglimento.

Art. 12 Oneri fiscali

Il presente contratto è firmato digitalmente, in unico originale, ex art. 24 commi 1 e 2 del Codice dell'Amministrazione Digitale – Decreto Legislativo 7 marzo 2005, n. 82 e s.m.i. ed è soggetto ad imposta di bollo, a carico del Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale, che provvederà mediante assolvimento virtuale, come da autorizzazione n. 106668/14 dd 23/12/2014.

Art. 13 – Informativa relativa al trattamento dei dati

Le Parti dichiarano reciprocamente che i dati personali raccolti in attuazione del presente contratto siano trattati esclusivamente per le finalità dello stesso, nel rispetto di quanto stabilito dal D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196 e s.m.i e dal Regolamento Europeo sulla Protezione ed il Trattamento dei Dati Personali 2016/679 “General Data Protection Regulation” (GDPR).

Visto, letto e sottoscritto digitalmente (ai sensi del Codice dell'Amministrazione Digitale e normativa connessa)

**Dipartimento di
Sociologia e Ricerca Sociale
Università degli Studi di Trento**

*Il Direttore
Prof. Giuseppe Sciortino*

**Ufficio
Servizio Sociale Minorenni
di Trento**

*La Dirigente
Dott.ssa Tiziana Gibelli*

**Centro di Giustizia Riparativa
Ripartizione III - Minoranze
linguistiche, integrazione europea e
giudici di pace
Regione Autonoma Trentino-Alto
Adige/Südtirol**

*La Dirigente
dott.ssa Eva Maria Kofler*

**Centro informativo per
l'immigrazione
Dip. Salute e Politiche Sociali
Provincia Autonoma di Trento**

*Il Dirigente
Dott. Giancarlo Ruscitti*

**Ufficio Esecuzione Penale Esterna
di Trento**

**Servizio Dipendenze ed Alcolologia
Azienda per i Servizi Sanitari di**

Ministero di Giustizia

*La Direttrice
Dott.ssa Antonella Salvan*

Trento

*La Direttrice
Dott.ssa Anna Franceschini*

**Alfid onlus Associazione Laica
Famiglie in Difficoltà**
*La Presidente
Sandra Dorigotti*



PROGETTO “Legalità e Cittadinanza Attiva”

Anno scolastico 2021 -2022 e seguenti

Presentazione

Il Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale (DSRS) dell’Università degli Studi di Trento propone, in collaborazione con Istituzioni e Servizi statali, regionali e provinciali situati sul territorio trentino, l’attivazione di percorsi formativi per gli studenti degli Istituti scolastici superiori del Trentino entro una dimensione progettuale chiamata “Legalità e Cittadinanza Attiva”.

Si tratta di tre percorsi, rivolti ciascuno alle classi terze, quarte e quinte, costruiti secondo una logica progressiva e così denominati:

- **Percorso progettuale n. 1 - rivolto alle classi 3°**

Percorso *conoscitivo-formativo* nei Servizi della Giustizia, dell’integrazione e della riabilitazione – ore complessive: variabili (minimo 28 + le ore di attività di elaborazione autonoma da parte degli studenti)

- **Percorso progettuale n. 2 - rivolto alle classi 4°**

Percorsi e azioni *formative* intorno a temi della Giustizia e della cittadinanza – ore complessive: variabili (minimo 16 + le ore di attività di ricerca ed elaborazione autonoma da parte degli studenti)

- **Percorso progettuale n. 3 - rivolto alle classi 5°**

Seminario su: *La Valutazione nei Progetti di Prevenzione* – ore complessive: variabili (minimo 12 + le ore di elaborazione autonoma da parte degli studenti)

I percorsi progettuali di “Legalità e Cittadinanza Attiva” possono essere inseriti nei più ampi progetti di Alternanza Scuola-Lavoro (ASL), seguendo una regolamentazione già sperimentata da alcuni Istituti scolastici negli a.a.s.s. 2017/18 e successivi e che ora trova un supporto significativo anche da parte di un ufficio dedicato presso la sede centrale dell’Università di Trento:

Alternanza Scuola – Lavoro - Università degli Studi di Trento - Direzione Didattica e Servizi agli Studenti | Ufficio Accoglienza del Personale e Servizi complementari - ex Molino Vittoria - Via Verdi, 6 - 38122 Trento - Tel. 0461 283291 /// 0461 283327/05/03 - contatto whatsapp 335/7189753 – email: alternanza@unitn.it

L’incontro di presentazione del progetto si terrà **mercoledì 20 ottobre 2021 , alle ore 16.00**, presso il Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell’Università degli Studi di Trento, Via Verdi 26, Trento.



In quell'occasione, a chi non lo avesse già ricevuto, sarà consegnato il volume "Percorsi di educazione alla legalità nella scuola superiore" (2020) appartenente alla collana "comportamenti sociali problematici e dintorni" diretta dal Prof. Bruno Bertelli e contenente, oltre a diversi altri contributi, il report di valutazione del percorso progettuale in questione relativo agli ultimi 5 anni.

PROGETTO "Legalità e Cittadinanza Attiva"

Anno scolastico 2021 -2022 e seguenti

Percorso progettuale n. 1

rivolto alle classi 3°

Percorso conoscitivo-formativo nei servizi della Giustizia, dell'integrazione e della riabilitazione

ENTI PROMOTORI:

- Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università degli Studi di Trento
- Servizio Dipendenze e Alcolologia dell'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari di Trento
- Ufficio Servizio Sociale Minorenni – Ministero della Giustizia – Sede di Trento
- Centro di Giustizia Riparativa – Regione Trentino - Alto Adige
- Centro informativo per l'immigrazione (*Cinformi*) del Dipartimento Salute e Solidarietà sociale della Provincia Autonoma di Trento
- Ufficio Locale Esecuzione Penale Esterna – Ministero della Giustizia – Sede di Trento
- ALFID Onlus - Associazione Laica Famiglie In Difficoltà – Trento
- Istituti liceali sottoscrittori del progetto

OBIETTIVI:

Stimolare i percorsi educativi, coinvolgenti *in primis* studenti ed insegnanti, sui temi della responsabilità personale di fronte alle regole, della ricomposizione dei conflitti, della convivenza, del rispetto delle diversità, della legalità, della giustizia sociale, della cittadinanza attiva

DESTINATARI: Studenti frequentanti le classi 3° degli Istituti liceali del Trentino (Liceo delle scienze umane *in primis*)



PERIODO: *novembre – maggio*

COORDINAMENTO TECNICO-SCIENTIFICO: V. Molin (*Dip. Soc.*), T. Gibelli, R. Pattelli (*U.S.S.M.*), D. Arieti, V. Tramonte (*C.G.R.*), A. Cagol, M. Montibeller (*Cinformi*), A. Salvan (*UEPE*), M. Grech (*Servizio dipendenze e alcolologia*), M. Armanini (*ALFID Onlus*) e Dirigente e Docente Referente di ciascun Istituto d'Istruzione che aderisce al Progetto

CONTENUTI E REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Il percorso è articolato in:

- **Azioni specifiche coinvolgenti gli studenti** (*n. 10 azioni*);
- **Azioni specifiche coinvolgenti referenti interni** (*insegnanti per materia e referenti d'area ed esperti esterni* (*coordinatori dei moduli e valutatori*)).

Le azioni specifiche rivolte agli studenti sono articolate in tre momenti:

- **Fase 1:** Azioni preliminari al percorso intensivo (1, 2, 3)
- **Fase 2:** Percorso intensivo, della durata di 5 giorni, di *full immersion presso i Servizi* (dal lunedì al venerdì: azioni 4, 5, 6, 7, 8)
- **Fase 3:** Azioni successive al percorso intensivo (9, 10)

FASE 1 (complessive ore 5)

1. Compilazione di un **questionario d'ingresso** (con garanzia d'anonimato) (30 minuti)
- 2.+3. Proiezione di un **Film** (circa 2 ore) + **brainstorming guidato** sui contenuti, le percezioni, le sensazioni del film, con discussione (1 - 2 ore)

FASE 2 (complessive ore 20-24)

Primo giorno (*lunedì*) dalle ore 9:00 alle ore 13:00)

Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale – Via Verdi 26 – Trento

4. Incontro/confronto su: *analisi di alcuni esperimenti sociali sui temi delle regole, della responsabilità e dei comportamenti antisociali con spunti di carattere metodologico* (coordinamento: V. Molin)

Visita alla struttura e ai laboratori per la ricerca sociale



Dal secondo al quinto giorno formazione in 4 dei 6 Enti sotto indicati per un totale di 16 ore formative, 4 per ogni Ente coinvolto (Azioni 5 – 8)

Gli specifici Enti coinvolti in ogni singolo percorso della classe saranno indicati dal coordinamento tecnico-scientifico del Progetto sulla base del numero complessivo di adesioni e delle necessità organizzative dei singoli Enti, per quanto si tenterà di andare incontro al meglio alle richieste dei diversi Istituti aderenti. In linea generale gli incontri saranno svolti nelle mattinate (9.00 – 13.00), tuttavia non si esclude la necessità di svolgere l'incontro formativo nel pomeriggio (14.00 – 18.00). Tali specifici aspetti organizzativi saranno concordati in un secondo momento con i vari referenti scolastici.

Ufficio Servizio Sociale Minorenni (USSM) – Via Madruzzo, 13 – Trento

Incontro/confronto su: *il minore che infrange la legge: percorsi e prospettive nell'ambito della giustizia e della riabilitazione sociale* (coordinamento: T. Gibelli, R. Pattelli)

Visita alle strutture del Tribunale per i Minorenni di Trento

Centro informativo per l'immigrazione (Cinformi) – Via Renato Lunelli 4, Trento

Incontro/confronto su: *fenomeno migratorio e stereotipi: l'alterità, la condivisione, il confronto* (coordinamento: A. Cagol, M. Montibeller)

Visita alle strutture di accoglienza, agli sportelli informativi e laboratori per la comunicazione e sensibilizzazione

Centro di Giustizia Riparativa - palazzo della Regione, via Gazzoletti, 2 – Trento

Incontro/confronto su: *percorsi di ricomposizione dei conflitti e di assunzione di responsabilità* (coordinamento: D. Arieti, V. Tramonte)

Visita alle strutture del Centro e simulazione di un colloquio di mediazione

Ufficio Locale Esecuzione Penale Esterna (UEPE), Via Vannetti , 13 – Trento

Incontro/confronto su: *gli adulti e la violazione della legge: percorsi di giustizia di comunità alternativi al carcere* (coordinamento: A. Salvan)

Visita alle strutture dell'Ufficio ed incontro con i professionisti



Ser.D. di Trento, via Gocciadoro, 47 – Trento

Incontro/confronto su: *le dipendenze da droga, alcol e azzardo: problematiche presenti, problematiche sottese e professionalità coinvolte* (coordinamento: M. Grech)

L'incontro con gli operatori avverrà presso la sede del Ser.D. o presso la sede dell'APSS

ALFID Onlus (Associazione Laica Famiglie in Difficoltà), Via Lunelli, 4 – Trento

Incontro/confronto su: *le principali trasformazioni delle famiglie, la gestione dei conflitti familiari intergenerazionali e orizzontali e la possibile produttività positiva del conflitto* (coordinamento: M. Armanini)

Visita alle strutture dell'Ufficio ed incontro con i professionisti

FASE 3 (complessive ore 3)

9. INCONTRO finale (aperto) di confronto e verifica con la presenza di tutti gli studenti, gli insegnanti e gli esperti (circa 2 ore)

10. Compilazione di un **questionario d'uscita** (con garanzia d'anonimato) (30 minuti)

Complessivamente il percorso prevede un coinvolgimento degli studenti intorno a una media di circa 28-30 ore scolastiche.

Ogni azione ha dei contenuti a valenza specifica, dal punto di vista pedagogico e culturale (vedi allegato). L'insieme coordinato delle azioni integra un'ampia visione di alcune rilevanti questioni connesse a giustizia, legalità e cittadinanza verso cui i giovani sono chiamati, quasi quotidianamente, a confrontarsi.

La metodologia complessiva è volta a stimolare il dialogo, il confronto, le risposte ad interrogativi, l'elaborazione di proposte, la costruzione di percorsi, limitando, il più possibile, la forma della "lezione frontale". La visita ai luoghi, i materiali audiovisivi, i riferimenti costanti a casi concreti, gli stimoli verso **ulteriori approfondimenti, lavori di gruppo e creazione di prodotti interattivi**, sono gli ingredienti per una comunicazione incisiva in tutto il percorso formativo.

Azioni specifiche coinvolgenti referenti interni (*insegnanti per materia e referenti d'area*) **ed esperti esterni** (*coordinatori dei moduli e valutatori*)

a. Incontro preliminare per illustrare e condividere la filosofia e i contenuti del *percorso legalità e cittadinanza attiva*, nonché le modalità di svolgimento (2 ore)



UNIVERSITÀ DI TRENTO

Dipartimento di
Sociologia e Ricerca Sociale

- b. Incontro finale di valutazione complessiva e di proposta al termine dell'intero percorso, con compilazione, da parte dei partecipanti di una scheda di valutazione, sui contenuti, il percorso, il coinvolgimento, le proposte e le prospettive (2 ore)

Tempo di coinvolgimento specifico degli insegnanti e dei coordinatori e valutatori: 4 ore

ORGANIZZAZIONE E DISPOSIZIONE SPAZI E MATERIALI

- Ogni Istituto scolastico che ha esplicitato l'adesione al progetto deve indicare le classi 3° partecipanti (o il gruppo selezionato di studenti interessati)
- Le azioni n. 4, 5, 6, 7, 8 hanno come riferimento il gruppo di studenti composto dalla classe (o dal gruppo di studenti selezionato) del medesimo Istituto aderente (*non più di 25 - 30 studenti per gruppo*)
- Le azioni specifiche coinvolgenti gli insegnanti referenti e gli esperti saranno svolte presso il Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università degli Studi di Trento

Altri aspetti organizzativi:

- La visione del film prevede necessariamente la presenza degli insegnanti referenti che seguiranno poi la classe nel percorso formativo
- Gli incontri relativi alle azioni della *fase 2* avvengono, di norma, all'interno delle strutture sopra evidenziate e richiedono il rispetto dei tempi, dei luoghi e delle regole di ogni singola struttura ospitante; data la situazione di emergenza sanitaria, rispetto a ciò vi potranno essere alcune modifiche che verranno illustrate nella riunione di presentazione del Progetto.

VALUTAZIONE

Il "percorso legalità e cittadinanza attiva" è sottoposto a valutazione tramite:

- questionario iniziale (*con tutela della privacy*) per la rilevazione del grado di conoscenza e coinvolgimento dei destinatari nella problematica, e per conoscere posizioni, orientamenti e atteggiamenti degli studenti nei confronti di alcuni aspetti specifici delle questioni da approfondire
- questionario finale (*con tutela della privacy*) per rilevare acquisizioni, eventuali cambiamenti negli orientamenti, grado di coinvolgimento e di azione, livello di proposta, nonché grado di soddisfazione del percorso effettuato
- analisi con gruppo di controllo (classi 3° dello stesso Istituto)
- scheda di valutazione finale (*con tutela della privacy*) rivolta agli insegnanti coinvolti nel *percorso legalità e cittadinanza attiva*



UNIVERSITÀ DI TRENTO

Dipartimento di
Sociologia e Ricerca Sociale

- immissione elettronica dei dati contenuti nei questionari, elaborazione dei dati, stesura di una relazione finale di valutazione del percorso
- restituzione pubblica dei risultati della valutazione

PRODOTTI

Pubblicazione e restituzione agli Istituti dei risultati e dell'esperienze maturate col progetto.

Possibile attivazione all'interno dell'Istituto scolastico aderente di attività di diverso tipo selezionate dagli studenti con accompagnamento dei docenti (assemblee d'Istituto dedicate, blog sul sito della Scuola, attivazione di percorsi di *peer-education* o di progetti sul territorio, ecc.).

COORDINAMENTO E SEGRETERIA ORGANIZZATIVA: Coordinamento operativo e Segreteria del Progetto sono collocati presso il Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale



Allegati

Contenuti – Obiettivi specifici – Metodologie delle azioni 4 – 8

COMPORAMENTI, REGOLE, RESPONSABILITÀ E CITTADINANZA ATTIVA

Soggetto proponente –Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell’Università degli Studi di Trento

Contenuti – Partendo dall’analisi di alcuni importanti esperimenti sociali, gli studenti verranno stimolati ad una riflessione attorno ai temi della responsabilità individuale e collettiva, del pensiero critico e del rischio di uniformarsi a comportamenti antisociali in determinati contesti che possono facilitare tale presa di posizione.

Il concetto che permette di legare le diverse questioni poc’anzi citate concerne in buona parte la dicotomia “individualismo/collettivismo”. Si tratta di tematiche “forti”, capaci di spaziare dalla dissertazione filosofica (nella visione aristotelica, l’uomo è un’animale sociale, ma la socialità rappresenta un istinto primario o è frutto di altre esigenze? D’altra parte secondo Hobbes l’uomo è, di natura, egoista...) ad aspetti profondamente concreti, potremmo dire di “vita quotidiana” (cosa decido di fare di fronte ad una vessazione, ad un atto di violenza, cui assisto e che, però, non mi riguarda direttamente?). Ovviamente la dissertazione attorno a questi concetti permette significative riflessioni su questioni che orbitano attorno ai temi centrali, alle quali verrà dedicato adeguato spazio durante gli incontri: proprio a partire dalla dicotomia “individualismo/collettivismo” si possono, ad esempio, aprire confronti sul tema dell’empatia verso il più debole, del rispetto del “diverso da me”, della responsabilità individuale e dei meccanismi di disimpegno morale, della partecipazione attiva all’interno della propria comunità e così via.

Contestualmente, anche in considerazione del fatto che ci si trova presso il Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale, verranno offerti agli studenti alcuni rudimenti relativi alla ricerca sociale, alle metodologie che possono essere impiegate in questo campo e ad alcune tecniche di analisi.

Obiettivi specifici – L’obiettivo principale di questa azione è favorire il pensiero critico, comportamenti positivi nelle relazioni sociali e atteggiamenti costruttivi nei confronti dei problemi della convivenza, della partecipazione civica, della giustizia (sociale e legale), nonché offrire alcuni accenni attorno al tema della ricerca sociale.

L’intento dell’incontro non è solo quello di mettere in condizione lo studente di farsi un’idea della problematica sul piano dell’informazione e dell’orientamento, bensì di stimolare, attraverso chiavi di lettura puntate sulla responsabilità sociale e individuale, un atteggiamento positivo e propositivo che, può (e deve) essere sostenuto e ravvivato nel quadro delle iniziative, delle esperienze e delle relazioni che caratterizzano il percorso e il contesto scolastico in cui lo studente è inserito.

In specifico si cercherà di fornire elementi utili per tentare una risposta ai seguenti quesiti:

- Quali chiavi di lettura mi possono meglio fare comprendere il senso di alcuni comportamenti antisociali e, di contro, della legalità?
- Come può essere declinato il rapporto libertà, regole, responsabilità?



- A quali esempi posso attingere per discernere le relazioni sociali costruttive da quelle distruttive?

Metodologia – Per costruire un ragionamento partecipato attorno a tali questioni, come già accennato, si utilizzeranno alcuni importanti esperimenti sociali che hanno indagato precipuamente le tematiche in questione, riportando poi sempre quanto analizzato agli aspetti di vita quotidiana ed alle esperienze vissute, direttamente o indirettamente, dai giovani. Le indagini considerate permettono, infatti, sia di ragionare attorno a temi prettamente di ricerca – rispetto ai quali verranno forniti agli studenti indicazioni in merito a concetti, teorie di riferimento e metodologie di indagine – sia consentono di creare collegamenti con questioni esperienziali sempre attuali, con un “dialogo” fra i due filoni di discussione continuo. Si tenga, ad esempio, in considerazione che molti esperimenti su fenomeni di trasgressione ed emulazione sono stati condotti a partire dalla teoria delle “finestre rotte”; significativi sono i contributi che, analizzando i comportamenti devianti dei giovani, hanno teorizzato i meccanismi di disimpegno morale o delle cosiddette tecniche di neutralizzazione, ecc.

La struttura degli incontri prevedrà tre principali momenti:

- un'introduzione da parte del ricercatore e una preparazione alla mattinata;
- un lavoro in piccoli gruppi sui singoli esperimenti sociali considerati;
- una restituzione in plenaria da parte dei ragazzi con confronto e dibattito in merito alle questioni affrontate.

IL MINORE CHE INFRANGE LA LEGGE:

PERCORSI E PROSPETTIVE NELL'AMBITO DELLA GIUSTIZIA E DELLA RIABILITAZIONE SOCIALE

Soggetto proponente – Ufficio Servizio Sociale Minorenni di Trento – Dipartimento della Giustizia Minorile e di Comunità – Ministero della Giustizia

Contenuti – Il minore che infrange la legge penale, il minore cosiddetto “deviante”, è portatore di istanze di malessere e di bisogni, di domande alle quali non è riuscito a ricevere risposte adeguate, non è stato in grado di introiettare regole di comportamento, di sostenere le aspettative degli adulti e della società. L'adolescente deviante sembra rappresentare un lo “incompleto”, indaffarato spesso “maldestramente” a trovare strade per crescere, per rispondere ai suoi compiti evolutivi. Ciò da un lato cercando strategie di accomodamento alle richieste della società, che sostanziano processi di spersonalizzazione, dall'altro agendo comportamenti oppositivi, di contestazione più o meno consapevole di regole e norme.

L'adolescente che delinque sta “discutendo” con agiti forti e dirompenti con l'autorità e l'idea stessa di questa, ma è disposto ad un “dialogo” che lo sappia mettere al centro di attenzione ed interesse, che sappia prendere sul serio le sue difficoltà e le sue domande, anche allorché appaiano “capricciose” e ostentatamente ostili e refrattarie.



La Giustizia Minorile ed i Servizi che di essa fanno parte vogliono essere un interlocutore di queste istanze di crescita e riconciliazione con la società e le sue regole, con l'autorità e le sue leggi. Accompagnano il minore e la sua famiglia in percorsi di conoscenza e di lettura delle azioni e degli eventi, delle difficoltà e delle risorse, indagando risposte provvisorie, contingenti, personalizzate ma concrete di impegno responsabilizzante, che sostengano azioni riparative del danno/offesa provocato agli altri, ma anche a se stessi, con il comportamento deviante.

L'istituto della "sospensione del procedimento e messa alla prova" rappresenta una speciale idea di *probation*, una forma di *diversion* che, a più di 30 anni dalla promulgazione del procedimento penale minorile DPR 448/88, riesce a far emergere sempre maggiore efficacia e potenzialità ed è oggi estesa, con alcuni correttivi, anche al procedimento penale nei confronti di soggetti adulti.

Nell'ambito di questo istituto si attua la co-costruzione di progettualità educativa che al suo interno è fortemente permeata dal paradigma della responsabilizzazione e quindi anche della riparazione del danno/offesa e della ricomposizione del conflitto aperto con l'evento reato.

L'attività riparativa/ricompositiva chiede al minore di rispondere di un "male" con un "bene" rivolto sia alla persona offesa, sia alla collettività, anch'essa parte offesa da una infrazione che lede le regole comuni, il patto sociale stabilito.

Gli adolescenti in messa alla prova sono spesso impegnati in progetti di azione riparativa/riconciliativa in diversi ambiti, capaci di guardare oltre le loro difficoltà, alle loro capacità da sperimentare, mettere a disposizione.

Un investimento particolare è dedicato alla cura del territorio e di quelli che si definiscono "beni comuni", appartenenti alla collettività e da mantenere con la collettività.

In sintesi il focus della riflessione verterà sui seguenti punti:

- l'adolescente e la giustizia penale
- la messa alla prova
- i beni comuni
- le attività socialmente utili/riparative/ricompositive a tutela dei beni comuni.

Obiettivi specifici – L'obiettivo degli incontri è proporre informazione sui percorsi educativi e di responsabilizzazione che caratterizzano i procedimenti penali a carico di minorenni, a partire dalle conoscenze che ogni studente ha fatto sue proprie attingendo da organi di informazione, insegnamenti, storie di vita, esperienze personali ecc.

L'informazione sul procedimento penale minorile, sui Servizi Sociali e su tutte le risorse di cui si avvale ha lo scopo di sollecitare pensieri critici e nuovi interrogativi circa le risposte della società alla devianza, far emergere rappresentazioni più o meno pregiudiziali delle caratteristiche che si associano al soggetto che delinque e sperimentare un pensiero autonomo sulle soluzioni e le risposte da mettere in campo, anche a partire dal provare a sperimentare un "sentire empatico" con il ruolo di aiuto dei Servizi, di indagine e di giudizio della magistratura, di controllo delle forze dell'ordine, di sostegno affettivo e di apporto educativo della famiglia, di accompagnamento alla conoscenza e alla formazione della scuola.

Non si tratta dunque di lezioni frontali ma di un dibattito che ha l'obiettivo di creare una sensibilizzazione sui temi della legalità che non parta da concettualizzazioni generali ma che offra spunti



realistici ad indagare la persona umana, le relazioni, la difficoltà del vivere di alcuni soggetti svantaggiati ed emarginati, da cosa nasce, e l'importanza per il minore di costruire autostima, nonché il senso di responsabilità e la consapevolezza del proprio ruolo ed impegno nella società. L'etica della cittadinanza attiva come modo per riprendere strade di integrazione sociale. Il sentirsi utile per conquistare appartenenza.

Metodologia – Il modulo si divide in tre momenti distinti:

1. Il conduttore presenta sinteticamente lo spirito e i principi fondamentali del procedimento penale a carico di minorenni (gli studenti sono invitati a porre questioni ed esporre dubbi, ma anche a esplicitare le loro conoscenze in merito).
2. La seconda parte consiste in un laboratorio di riflessione con l'attivazione di più gruppi (6/8 studenti per gruppo) nei quali i ragazzi si confrontano sulle problematiche, sugli interventi e sulle possibili soluzioni progettuali "altre" di situazioni di minori che hanno affrontato un procedimento penale e si sono impegnati in un progetto di messa alla prova. Questo lavoro si avvarrà sia di presentazioni di situazioni di ragazzi sottoposti a procedimento penale, che di schede sintetiche di connessione tra imputazioni-progetti-azioni riparative. Sarà dunque preparata una griglia di osservazione che stimola l'individuazione dei problemi e l'elaborazione di un eventuale progetto a partire dalla costruzione di pochi e chiari obiettivi alle azioni in cui impegnarsi per raggiungerli. Nell'elaborazione dei micro-progetti dovrà essere posta una particolare attenzione al ruolo dell'attività di utilità sociale quale compito riparativo, al senso e all'efficacia di questo strumento nei processi di crescita di responsabilizzazione.
3. La discussione sugli elaborati, il perché di alcune scelte, le idee sottese alle scelte di percorso per il minorenne, ecc.

In conclusione il conduttore riprenderà alcune ipotesi, le più significative e realistiche, e riferirà sul progetto che nelle situazioni citate è stato concretamente definito per i minori e ha sostanziato il percorso di messa alla prova deciso dal giudice.

Sarà proposta la visione di alcuni brevi filmati che promuovono attività di utilità sociale e raccontano di esperienze ed attività di gruppo (presso il Centro anziani di Trento, dal Progetto *L'esperienzachesfida* in collaborazione con la Cooperativa Kaleidoscopio). Infine sarà interessante dare lettura di una relazione di fine prova che dia conto di un percorso positivo con una relazione di ente o associazione che descriva e valuti il contributo di un ragazzo nell'attività riparativa in cui si sia impegnato.

FENOMENO MIGRATORIO E STEREOTIPI:

INCONTRO CON L'ALTERITÀ FRA CONDIVISIONE E CONFRONTO

Soggetto proponente – Cinformi, Centro Informativo per l'immigrazione della Provincia Autonoma di Trento – Dipartimento Salute e Solidarietà sociale

Contenuti – In un momento storico particolarmente delicato in cui si pone sempre più il rischio della tensione sociale, il Cinformi, attraverso la ricerca, la redazione e la diffusione dei principali dati relativi al fenomeno migratorio e agli interventi informativi proposti alla cittadinanza, intende veicolare i valori



della convivenza, con azioni volte ad abbattere i muri del pregiudizio, a favorire l'incontro tra le culture e a promuovere il riconoscimento della cittadinanza sostanziale.

Negli incontri con gli studenti verranno fornite informazioni sul fenomeno migratorio in Italia e in Trentino, le caratteristiche significative, le sue principali evoluzioni nel tempo.

La conoscenza del fenomeno migratorio è intesa come punto di partenza fondamentale e imprescindibile per la costruzione di una comunità accogliente e in grado di affrontare le sfide del futuro. Verranno, allo scopo, presentati i principali indicatori demografici, sociali ed economici per una fotografia aggiornata della presenza degli stranieri in Trentino.

Si affronteranno poi i concetti di stereotipo, pregiudizio e discriminazione e le modalità di formazione, la persistenza degli stessi e i rischi connessi alla loro presenza. In particolare, si analizzeranno i principali stereotipi e pregiudizi rivolti al target migrante per poi illustrare alcune delle possibili strategie per l'attenuazione degli stessi.

Obiettivi – Favorire il dialogo interculturale e il coinvolgimento della società ospitante - ed in particolare del target giovani - nei processi d'integrazione.

Favorire una conoscenza corretta ed adeguata della presenza dei gruppi di migranti sul territorio trentino e del fenomeno migratorio in generale attraverso dati statistici e riflessioni qualitative.

Fornire spunti di riflessione per affrontate in maniera non ideologica e scevra da pregiudizi e stereotipi la questione migratoria.

Accompagnare la comunità, e nello specifico le nuove generazioni, nell'ambito della convivenza pacifica e nel rispetto e valorizzazione delle differenze culturali.

Metodologia – Gli incontri saranno in parte realizzati attraverso lezioni di tipo frontale e in parte attraverso l'utilizzo di spot e altro materiale multimediale volto alla sensibilizzazione e ad una conoscenza adeguata del fenomeno migratorio.

Sarà favorito fortemente il dibattito con gli studenti partecipanti.

PERCORSI DI RICOMPOSIZIONE DEI CONFLITTI E DI ASSUNZIONE DI RESPONSABILITÀ

Soggetto proponente – Centro di Giustizia Riparativa – Regione Trentino – Alto Adige

Contenuti – La mediazione è la possibilità, per chi si trova in una situazione di conflitto, di confrontarsi liberamente in uno spazio d'ascolto protetto e neutrale alla presenza del mediatore, allo scopo di trovare una soluzione e di stabilire delle nuove modalità di relazione che assicurino, in futuro, maggior benessere. Le parti si assumono la responsabilità del conflitto che scelgono di gestire in prima persona, anziché delegarlo a un arbitro, giudice o altro terzo imparziale; abbandonando la rigidità delle proprie



posizioni, le parti s'incontrano come "persone" e diventano protagoniste della possibilità di decidere responsabilmente circa una soluzione che soddisfi gli interessi di entrambe.

Questa modalità di gestione dei conflitti offre la possibilità di affrontare le questioni che causano disagio, malessere, sofferenza e può trovare applicazione in ambito familiare, scolastico, sociale, interculturale, aziendale, civico, penale.

Le pratiche di mediazione penale trovano applicazione nell'ambito di un paradigma di giustizia detto "riparativo": si tratta di un modello che dà centralità alla vittima e alla riparazione delle conseguenze dannose del reato. Il reato non è visto solo come un'offesa allo Stato, ma come una frattura nelle relazioni sociali la cui ricomposizione passa attraverso la riparazione.

Tramite la mediazione l'autore del reato può comprendere il significato del reato per sé, per la vittima, per la comunità, assumendosi la responsabilità delle proprie azioni negative e la responsabilità di progettare azioni nuove, positive, creative per riparare a quanto causato. Tale responsabilizzazione contribuisce ad evitare meccanismi di minimizzazione del reato e può ridurre la probabilità di recidiva.

Obiettivi specifici

- definire il conflitto, imparare a riconoscerlo
- riflettere sulle varie modalità di gestione del conflitto e sui possibili esiti
- fornire informazioni sulla mediazione in generale
- fornire informazioni sulla mediazione penale
- diffondere i principi che sono alla base della giustizia riparativa
- riflettere sul reato e sulle sue conseguenze
- interrogarsi sulla propria idea di giustizia e di pena
- riflettere sul concetto di responsabilità e di responsabilizzazione

Metodologia – Questi temi saranno affrontati privilegiando ove possibile una metodologia partecipativa, che si propone di partire dalle esperienze e dai vissuti dei ragazzi per offrire loro spunti di riflessione e strategie alternative per affrontare i conflitti, percorrendo insieme la linea continua che va dal pensare, al sentire ed infine, se se ne ravviserà l'opportunità, al cambiare atteggiamento / idea / posizione.

Gli obiettivi di questa metodologia sono:

- far emergere prospettive, percezioni, idee di ciascuno;
- favorire scambio di conoscenze, opinioni e idee;
- promuovere l'accettazione di punti di vista diversi e di diverse percezioni dei problemi e delle soluzioni.

Potranno essere utilizzati supporti video.



GLI ADULTI E LA VIOLAZIONE DELLA LEGGE:

PERCORSI DI GIUSTIZIA DI COMUNITÀ ALTERNATIVI AL CARCERE

Soggetto proponente – Ufficio Locale Esecuzione Penale Esterna di Trento (UEPE)– Dipartimento della Giustizia Minorile e di Comunità – Ministero della Giustizia

Contenuti – L’UEPE, nel rispetto dei principi sanciti dalla Costituzione e dagli standard europei e in attuazione delle leggi sull’ordinamento penitenziario, ha il compito di sovrintendere all’esecuzione delle misure e sanzioni di comunità e di aiutare le persone durante tale esecuzione, nonché sostenere le persone detenute in carcere.

Il mandato istituzionale si concretizza nello stimolare le persone ad essere più consapevoli dei loro doveri e dei loro diritti di cittadini, a sostenere la responsabilizzazione e il cambiamento in un’ottica progettuale. Tale progettualità, perché sia efficace, deve prevedere necessariamente il coinvolgimento della comunità locale, intesa sia come luogo in cui la persona vive sia come collettività che si prende cura dei propri cittadini, con l’obiettivo generale di favorire il reinserimento nella società di coloro che hanno commesso reati.

Le forme giuridiche attraverso le quali si realizza una modalità di esecuzione della pena più “comunitaria” e meno “carceraria” sono: le misure alternative alla detenzione (affidamento in prova al servizio sociale ordinario, affidamento in prova particolare al servizio sociale, detenzione domiciliare, semilibertà) e la messa alla prova per gli adulti.

Obiettivi specifici – In linea con gli obiettivi generali di progetto si intende:

- presentare il sistema della probation per gli adulti, ruolo e attività dell’Uepe;
- proporre una riflessione sul senso della pena e sulle diverse modalità in cui può essere attuata, nonché sull’idea di legalità;
- far maturare negli studenti l’idea della complessità del concetto di pena (non solo carcere) e dell’idea del “reinserimento sociale” di chi viola la norma penale;
- proporre una riflessione sul ruolo della comunità nei percorsi progettuali di espiazione della pena, a partire dalle conoscenze che gli studenti possono aver maturato attraverso riflessioni o esperienze personali, maturate in ambito scolastico o attraverso quanto appreso dai social media.

Metodologia – Sul piano metodologico, a partire dalle conoscenze degli studenti che saranno invitati a esplicitare dubbi ed eventuali questioni, si intendono utilizzare diversi strumenti: lezioni frontali, presentazione di storie/casi, conoscenza del materiale giuridico/sociale inerente l’esecuzione delle misure alternative e della messa alla prova, filmografia, lavori di gruppo.

La scelta della metodologia più adeguata verrà di volta in volta effettuata in ragione dello specifico gruppo di classe, seppur verrà mantenuta una strutturazione comune. In particolare:



1. il gruppo classe verrà inizialmente stimolato a presentare le proprie idee e conoscenze del sistema della probation per gli adulti e del concetto di pena, attraverso un brain storming di gruppo. Successivamente il conduttore, a partire da questi primi spunti, presenterà sinteticamente i principi che sottendono l'esecuzione penale esterna, le principali tipologie di pena e il ruolo dell'Uepe.
2. Il gruppo classe verrà suddiviso in piccoli gruppi (6/8 studenti) nei quali i ragazzi rifletteranno, a partire dalla lettura di relazioni e ordinanze, su un caso concreto e sui possibili interventi da realizzare e progettualità da costruire, mantenendo come focus il ruolo della comunità.
3. Gli elaborati verranno presentati e discussi all'interno del gruppo classe. Il conduttore riprenderà poi gli spunti più interessanti e proporrà un confronto con le parole chiave emerse dal lavoro iniziale.

LE DIPENDENZE DA DROGA, ALCOL E AZZARDO:

NUMERO E CARATTERI DEL FENOMENO, PROBLEMATICHE SOTTESE, INTERVENTI DI PREVENZIONE E CURA

Soggetto proponente – Servizio Dipendenze e Alcolologia – Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari di Trento

Contenuti – Il tema delle dipendenze risulta ad oggi quanto mai attuale: sempre più, infatti, esso viene ripercorso tanto nei dibattiti pubblici, quanto in relazione a studi scientifici o ancora in rapporto a decisioni di carattere politico-sanitario. Non di rado, tuttavia, le informazioni vengono presentate in modo frammentato, confusivo, a volte non pienamente corretto o allarmistico e ciò causa, inevitabilmente, una visione del fenomeno non realistica e corretta.

Il Servizio Dipendenze e Alcolologia rappresenta il soggetto precipuamente dedicato alla prevenzione, cura e riabilitazione nei confronti delle persone dipendenti (o che fanno uso e uso smodato) di sostanze stupefacenti e psicotrope (compreso l'alcol) e nei confronti delle persone con dipendenze comportamentali (in particolare affette da patologia legata al gioco d'azzardo – GAP). È dunque all'interno di questo contesto che gli studenti verranno accompagnati in un percorso di conoscenza rispetto a:

- caratteristiche, analogie e differenze delle principali sostanze stupefacenti legali ed illegali attualmente presenti sul mercato, con esplicitazione delle ripercussioni, in termini penali, rispetto all'uso e allo spaccio di sostanze illegali (Legge 309/90 e più in particolare a art.121, art. 75 e 73);
- caratteristiche, analogie e differenze delle principali dipendenze comportamentali (dipendenza da gioco d'azzardo patologico, dipendenza da internet, ecc.) rispetto alle dipendenze da sostanze;
- differenza fra uso, uso smodato e dipendenza sia nel caso di sostanze che di comportamenti;
- reale incidenza del disturbo da uso di sostanze o da comportamento, con particolare riferimento alla realtà del Trentino;



- principali fattori di rischio e problematicità sottese all'uso di sostanze o alla messa in atto di comportamenti compulsivi (o di addiction);
- professionalità che operano nel settore delle dipendenze e metodo di lavoro utilizzato dall'equipe multidisciplinare (medici, psicologi, assistenti sociali e altri operatori) rispetto a presa in carico, costruzione di progetti terapeutici individualizzati, valutazione dei risultati.

Obiettivi specifici – Gli obiettivi specifici previsti per questa azione sono principalmente due: A) informazione e comunicazione corretta, basata su dati reali e documentati e su risultati di ricerca scientifica; B) sensibilizzazione intorno alla problematica della dipendenza sia nell'ottica della prevenzione che nell'ottica della de-stigmatizzazione delle persone dipendenti che stanno svolgendo o hanno concluso il percorso riabilitativo presso i Servizi dedicati.

A) **INFORMAZIONE CORRETTA:** non di rado, rispetto al mondo delle sostanze e delle dipendenze, si creano false credenze, si sottostimano alcuni rischi sovrastimandone altri, si confondono questioni fra loro differenti. Lo scopo di questa azione progettuale presso il Ser.D. di Trento è allora quello di offrire agli studenti una serie di informazioni utili per muoversi in modo maggiormente consapevole nei confronti della complessità degli elementi che ruotano intorno al mondo delle sostanze stupefacenti e delle dipendenze.

B) **SENSIBILIZZAZIONE:** riuscire a comprendere alcune delle principali problematiche che portano le persone alla dipendenza aiuta a sviluppare, sul piano personale, maggior responsabilizzazione e, nel medesimo tempo, può stimolare un atteggiamento positivo verso le persone che stanno cercando di uscire dal problema. Il mondo della tossicodipendenza è, infatti, da sempre guardato con una certa avversione: entrare e conoscere il luogo in cui questa "malattia" viene gestita, comprendere quali siano le principali caratteristiche che la delineano, incontrare i professionisti che quotidianamente se ne occupano può rappresentare un passo utile per guardare a questo fenomeno con una consapevolezza maggiormente sgombra da stereotipi e preconcetti.

Metodologia – Gli incontri, gestiti da diverse figure professionali che operano all'interno del Servizio, verranno realizzati utilizzando in modo alternato lezioni frontali e metodologie interattive (role playing, lavoro in piccoli gruppi, laboratori sulle capacità critiche e sulle emozioni, ecc.).

LA GESTIONE DEI CONFLITTI FAMILIARI (INTERGENERAZIONALI E ORIZZONTALI)

Soggetto proponente – ALFID (Associazione Laica Famiglie in Difficoltà) – Trento

Contenuti – Le famiglie sono ambiti di convivenza in cui si sviluppano relazioni di affetto, amore, aiuto reciproco, solidarietà, ma sono anche ambiti in cui sono presenti tensioni, conflitti, e – talvolta – relazioni violente. Per i figli e le figlie la famiglia è, di norma ma non sempre in modo adeguato, luogo di cura, di crescita, e formazione.



Nel corso del tempo le famiglie come istituzione sociale hanno presentato modificazioni importanti e queste trasformazioni sono state più massicce ed evidenti negli ultimi decenni, con la ridefinizione di diritti e doveri dei diversi componenti (sia in senso verticale che orizzontale).

Come affrontare meglio gli effetti di queste trasformazioni e delle situazioni anche difficili che possono generarsi?

I temi affrontati nell'incontro riguarderanno, dunque:

- le principali trasformazioni delle famiglie
- la possibile produttività positiva del conflitto
- la differenza fra conflitto e violenza
- il riconoscimento dell'altro/a, dell'identità della persona, delle differenze
- la pratica della mediazione nel conflitto.

Obiettivi specifici – La conoscenza e la riflessione sulle principali trasformazioni che hanno riguardato le famiglie può attivare uno sguardo più consapevole sulle dinamiche familiari (di coppia, fra generi e generazioni).

L'esercizio della mediazione familiare nella forma del confronto critico e delle simulazioni relative a specifiche situazioni:

- favorisce i processi di attenzione ai punti di vista e alle ragioni altrui,
- alimenta la capacità di riconoscere le proprie motivazioni nei comportamenti assunti,
- accresce la possibilità di gestire le proprie emozioni,
- favorisce la pratica del confronto democratico.

La vita di famiglia – esperienza di ciascuno/a – può essere oggetto di riflessione, di conoscenza e comunque palestra di crescita in questa direzione.

La metodologia della “mediazione familiare” e cioè dell'incontro/confronto fra chi si trova in situazione di conflitto per trovare modalità di gestione dello stesso che garantiscano diritti e migliori possibilità di convivenza nell'ottica della responsabilità individuale e reciproca, è uno strumento potente di “democrazia nelle relazioni”.

La pratica della “mediazione familiare” stimola a riconoscere le ragioni dell'altro/a, a trovare soluzioni accettabili e trasformative per il presente e il futuro.

Metodologia – Gli incontri si svilupperanno con modalità interattive (a partire dalla riflessione/narrazione su esperienze individuali e di gruppo, presentazione di testi, dati statistici, frammenti di film, riflessioni su casi specifici, simulazioni, ecc.).



PROGETTO “Legalità e Cittadinanza Attiva”

Anno scolastico 2021 -2022 e seguenti

Percorso progettuale n. 2

rivolto alle classi 4°

Percorsi e azioni formative intorno a temi della Giustizia e della cittadinanza

ENTI PROMOTORI:

- Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell’Università degli Studi di Trento
- Servizio dipendenze e alcolologia dell’Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari di Trento
- Ufficio Servizio Sociale Minorenni – Ministero della Giustizia – Sede di Trento
- Centro di Giustizia Riparativa – Regione Trentino – Alto Adige
- Centro informativo per l’immigrazione (*Cinformi*) – Dipartimento Salute e Solidarietà sociale della Provincia Autonoma di Trento
- Ufficio Locale Esecuzione Penale Esterna – Ministero della Giustizia – Sede di Trento
- ALFID Onlus Associazione Laica Famiglie In Difficoltà – Trento
- Istituti liceali che attivano azioni progettuali specifiche intorno ai temi in oggetto

OBIETTIVI:

Stimolare i percorsi formativi, coinvolgenti *in primis* studenti ed insegnanti, sui temi della convivenza, della legalità, della giustizia e della cittadinanza attiva, con supporto metodologico per attività di ricerca e supporto conoscitivo ed esperienziale da parte di operatori dei Servizi

DESTINATARI: Studenti frequentanti le classi 4° degli Istituti liceali del Trentino (*in primis* Liceo delle scienze umane)

PERIODO: *novembre– maggio*

COORDINAMENTO TECNICO-SCIENTIFICO: V. Molin (*Dip. Soc.*), T. Gibelli, R. Pattelli (*U.S.S.M.*), D. Arieti, V. Tramonte (*C.G.R.*), A. Cagol, M. Montibeller (*Cinformi*), A. Salvan (*UEPE*), M. Grech (*Servizio dipendenze e alcolologia*), M. Armanini (*ALFID Onlus*) e Dirigente e Docente Referente di ciascun Istituto d’Istruzione che aderisce al Progetto.



CONTENUTI E REALIZZAZIONE DEI PROGETTI

La proposta progettuale complessiva qui presentata ha un accentuato carattere di flessibilità poiché permette percorsi diversificati a seconda dei temi d'interesse che ogni singolo Istituto scolastico intende approfondire.

Questa proposta ha due obiettivi. Da un lato, vuole essere uno stimolo per ogni singola realtà scolastica che, in base alle sue autonome esigenze, promuove azioni formative nell'area della Giustizia sociale e penale, della cittadinanza e della legalità, dall'altro, vuole offrire un primo, basilare, supporto metodologico, sul piano della ricerca sociale, affinché gli studenti possano sperimentare direttamente e, in modo sufficientemente corretto, come si possa costruire un questionario, condurre una intervista o un colloquio, raccogliere e elaborare i dati, redigere una relazione finale di presentazione dei risultati.

Inoltre la proposta progettuale attiva conoscenza e confronto a livello di azioni concrete. Infatti, sia in fase preliminare che in fase finale, favorisce un confronto con chi opera nel campo della Giustizia e dei Servizi connessi per trovare risposte, confrontare opinioni, chiarire questioni e verificare modalità di lavoro.

Il format del percorso progettuale è articolato in tre fasi:

Fase 1. Scelta ed approfondimento dell'argomento (compito dell'Istituto scolastico)

Ciascun Istituto scolastico inizia a sviluppare, in modo autonomo, per le classi 4°, un percorso di approfondimento su tematiche che rientrano nell'area legalità e cittadinanza attiva. Al riguardo i responsabili dei Servizi coinvolti hanno segnalato le seguenti questioni che possono essere oggetto di approfondimento sia sul piano della conoscenza teorica sia sul piano dell'indagine:

- Area COMPORAMENTI (Comportamenti, rischio e responsabilità: fra individualismo e collettivismo, meccanismi di diffusione della responsabilità, il rischio della "banalità del male" ed il bisogno di pensiero critico)
- Area MINORI (Il gruppo come dimensione di vita, svago, confronto, crescita – I luoghi dell'associazionismo e la convivenza civile)
- Area MIGRAZIONE/INTEGRAZIONE (Crescere in Trentino e vivere a cavallo di più mondi – Il fenomeno migratorio nella percezione dei trentini: figli e genitori a confronto)
- Area GIUSTIZIA RIPARATIVA (Il perdono nella giustizia riparativa: è possibile? – Tipo di reato e giustizia riparativa: la gravità è un limite?)
- Area ESECUZIONE PENALE ESTERNA (I reati commessi dagli adulti. Come punire? È possibile il cambiamento e il reinserimento sociale? Qual può essere il ruolo della comunità?)



- Area DIPENDENZE (Chi è il dipendente da droghe o da gioco? Come un Servizio di prevenzione e riabilitazione si rapporta col fenomeno, con le persone, con la società?)
- Area FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ (Come si sono trasformate le famiglie nel tempo? Come possono essere positivamente gestiti i conflitti familiari? Quali sono le caratteristiche della mediazione familiare e quando può essere proficuamente utilizzata?)

In questa fase sono gli insegnanti del Liceo che guidano la formazione ed eventualmente possono chiedere il supporto riguardante documentazione e l'intervento di un esperto o di un operatore dei Servizi per un confronto (max 2 ore).

Tempi: da ottobre a gennaio

Fase 2. Supporto metodologico ad attività di ricerca sul campo (compito del Dipartimento di Sociologia e Ricerca sociale dell'Università di Trento)

In questa fase gli studenti vengono aiutati a sviluppare, in modo autonomo ed originale, un percorso di ricerca sull'argomento, precedentemente approfondito nella fase 1. Verranno dedicate 8 ore di preparazione per sviluppare uno strumento d'indagine adeguato (intervista, questionario, colloqui in profondità, analisi secondarie di dati...) e 8 ore di verifica del lavoro svolto con elaborazione dei dati e predisposizione dei risultati. L'indagine può essere svolta avendo come riferimento realtà e gruppi destinatari differenti (es: opinioni degli studenti del Liceo; orientamenti della gente di un quartiere, considerazioni di operatori; atteggiamenti di testimoni qualificati, ecc.)

Tutti gli incontri di questa fase si svolgeranno presso il Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università degli Studi di Trento o presso l'Istituto scolastico coinvolto.

Tempi: febbraio-aprile

Fase 3. Discussione dei risultati di ricerca con i professionisti del settore e presentazione pubblica degli stessi

In questa fase, a ricerca ultimata, verrà attivato un momento di confronto con gli operatori dei Servizi che operano nel campo dove è stata condotta la ricerca. Infine i risultati verranno presentati e divulgati a livello di Istituto e in un successivo confronto fra tutti gli Istituti che hanno promosso e partecipato al progetto complessivo.

Tempi: maggio

VALUTAZIONE E PRODOTTI

- Verrà predisposta una scheda di valutazione finale (*con tutela della privacy*) rivolta agli studenti e agli insegnanti coinvolti nel *percorso formativo* con la finalità di cogliere i livelli di soddisfazione nonché le dimensioni critiche e propositive
- I prodotti della ricerca ed eventuali altre iniziative collegate che ciascun Istituto scolastico intendesse attivare verranno valutati ai fini di un'adeguata pubblicizzazione

COORDINAMENTO E SEGRETERIA ORGANIZZATIVA: Coordinamento operativo e Segreteria del Percorso progettuale sono collocati presso il Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale



PROGETTO “Legalità e Cittadinanza Attiva”

Anno scolastico 2021 -2022 e seguenti

Percorso progettuale n. 3

rivolto alle classi 5°

Seminario su:

LA VALUTAZIONE NEI PROGETTI DI PREVENZIONE

Il seminario si prefigge l’obiettivo di offrire agli studenti delle classi 5° dei Licei di scienze umane sociali le nozioni basilari circa le modalità e gli strumenti di valutazione utilizzati nell’ambito di progetti di sensibilizzazione alla cittadinanza attiva finalizzati alla prevenzione dei comportamenti devianti o a rischio.

Si tratta di un percorso interattivo in cui gli studenti vengono stimolati alla riflessione e all’analisi partendo da alcuni **esempi di buone pratiche** nell’ambito valutativo e, viceversa, da **alcuni dei più tipici errori** che possono essere compiuti nello svolgimento delle operazioni qui considerate.

In sintesi, le principali questioni che verranno affrontate sono:

- Cosa significa valutare
- Quali metodologie possono essere impiegate per valutare
- Quali variabili vanno considerate
- Le tempistiche della valutazione
- Tipologie di valutazione
- I soggetti coinvolti nella valutazione
- Valutazione di processo (efficienza) e valutazione di impatto (efficacia)
- La Maryland Scientific Methods Scale
- L’analisi dei dati: dalla matrice dati al report di ricerca
- Programmi di prevenzione evidence-based
- Alcuni esempi di valutazione nell’ambito del panorama internazionale

Il seminario ha una durata complessiva di 12 ore, con una presenza non superiore ai 25-30 studenti (verranno attivate più edizioni in rapporto al numero effettivo di studenti aderenti).

Agli studenti che parteciperanno al seminario verrà rilasciato apposito attestato di frequenza.



**UNIVERSITÀ
DI TRENTO**

**Dipartimento di
Sociologia e Ricerca Sociale**

Tempi: marzo – aprile

COORDINAMENTO E SEGRETERIA ORGANIZZATIVA: Coordinamento operativo e Segreteria del Percorso progettuale sono collocati presso il Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale